

Prefazione

Sono un cardiocirurgo. Di per sé un epiteto bifronte con relativa possibile interpretazione sibillina. In realtà sono tra quelli che, per fede e dovere, hanno partecipato agli albori di questa specialità e hanno creduto, da subito, nell'importanza della comunicazione.

Si sa che esiste una strada parallela a quella meramente medica. È una strada impervia lastricata di presentazioni scientifiche. Su quella strada è difficile mantenere velocità adeguate. Avendo vissuto l'epoca delle notti spese tra trasferelli e scelte di colori, brillanti ad occhio nudo e deludenti alla proiezione, nel tempo mi sono insuperbito nella convinzione che i più moderni ritrovati tecnologici avrebbero finito per cedere alla mia insistenza. Ma il tempo e il progresso sono giusti ed inesorabili. E mi avevano abbondantemente superato. Un giorno, su quella strada, ho incontrato Giuliano Kraft, un informatico d'altissimo livello che, però, non mi ha mai risposto con precisione alla domanda su quale fosse il suo lavoro. Per questo ne do una definizione apparentemente vaga. Così, in seguito ad una breve esperienza nella stessa Isti-

tuzione, il mio immaginario lo ha raffigurato come un onnipotente gestore di computer, esecutore d'ogni fantasia rappresentativa, risolutore di problemi, guasti, intoppi del metafisico mondo di PowerPoint e analoghi.

Abbandonata la collaborazione con il suddetto, ero ripiombato nella mia solitudine ad affrontare gli upgrading di potenza e potenzialità di programmi atti a costruire presentazioni e i non adeguati aggiornamenti della mia inventiva, della mia conoscenza e degli strumenti delle sedi congressuali. Sono piano piano caduto nella trappola dei filmati, orgoglio e delusione dell'homo symposium, globe trotter della comunicazione. Esperite tutte le metodiche più o meno sofisticate e prudenziali, ho superato la paura prima e la rabbia poi per "un filmato che non parte" e, presuntuoso a proposito della capacità retorica, ho imparato a colmare i vuoti di immagine con amenità di "arte varia" non prive di fasullissima ironia sugli "omini dei computer", tentando di non interrompere l'interesse o la noia dell'audience.

Mi trovavo quindi nel bel mezzo della resa malinconica e definitiva, quando, come "folgorazione sulla via di Damasco", reincontro Giuliano con questo suo libro. Lo leggo con la giusta dose di curiosità, diffidenza e cinismo. Questi ultimi si disciolgono come neve al sole di pagina in pagina e scopro che non esiste disagio o errore senza soluzione. Prevenzione primaria o secondaria, chirurgia riparativa o sostitutiva sono, come per le malattie di cuo-

re, le terapie di un disfunzionante PowerPoint. I dettami di questa scienza parallela sono spiegati con pedagogica pazienza e severo sarcasmo a dilettranti e professionisti. Nessuno si sentirà escluso dal preciso dovere di una doverosa istruzione. Ciascuno si sente frugato nel proprio ridicolo e può reagire, approfittando dei *trucchi* suggeriti, diventando un comunicatore senza sorprese. Questo trattato di buone maniere per congressi rappresenterà il tool più importante per la preparazione delle relazioni e la più formidabile fra le garanzie di successo, almeno estetico. Dovrete portarlo con voi insieme al vostro computer, alle chiavette di memoria, gli i-Pod e i puntatori laser. Mi riferisco a voi perché, per quanto mi concerne, sapendo che potrei essere il peggiore discepolo in questa materia, mi sono premunito di un privilegio che il gentilissimo autore mi ha concesso. Il suo numero di cellulare per i soccorsi estremi. Grazie, Giuliano!

Eugenio Quaini